



#RINASCITATORINO

RIPARTE LA VERTENZA DELL'AREA METROPOLITANA L'EMERGENZA COVID

L'emergenza Covid-19 ha aggravato la crisi economica e le difficoltà di Torino e della sua area metropolitana, alimentando ulteriori incognite per il futuro.

A diversi mesi dalla fiaccolata del 13 dicembre 2019, che ha "acceso i riflettori" sul declino della città, Cgil Cisl Uil Torino e Canavese proseguono il percorso avviato, alla luce del nuovo scenario e in vista di un autunno che si preannuncia molto complicato.

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito alla chiusura di molte aziende e alla perdita nel territorio di 16mila occupati.

Il lockdown ha comportato, per il Piemonte, richieste di ammortizzatori sociali e di indennità di disoccupazione (NASPI) per circa un milione di lavoratori su un totale di 1 milione 800 mila occupati. Secondo le previsioni degli industriali, il 30% delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, è a rischio chiusura. Se le previsioni di aumento del tasso di disoccupazione di 3-4 punti percentuali a livello nazionale si avverassero, l'area metropolitana di Torino pagherebbe un prezzo molto alto: oltre 30mila disoccupati in più.

UN NUOVO RUOLO PER L'AUTOMOTIVE E PER L'INDUSTRIA

I tempi e le modalità della fusione tra FCA e PSA, le profonde trasformazioni richieste nella produzione di veicoli, anche per una maggior sensibilità nella salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo tecnologico del settore dell'automotive richiedono un'azione incisiva e continua per assicurare un futuro meno incerto agli stabilimenti torinesi e un interesse delle Istituzioni non solo "di facciata", facendo ogni sforzo possibile per attrarre nel nostro territorio nuovi investimenti e portare a Torino una fabbrica di batterie elettriche.

La manifattura rappresenta un pilastro fondamentale dell'economia dell'area metropolitana torinese: l'innovazione tecnologica deve favorire l'aggregazione delle imprese e la compatibilità con il rispetto dell'ambiente.

LA CRISI COLPISCE TUTTI I SETTORI

Nel settore terziario convivono imprese di eccellenza ed attività a basso valore aggiunto che si traducono in lavoro povero e precario per i dipendenti e per chi opera nei servizi in appalto. La situazione è in rapido peggioramento e aumentano i rischi di chiusure definitive. L'incertezza sul futuro delle/gli addette/i alle mense è una delle principali preoccupazioni, insieme all'impatto della pandemia sul turismo e sui pubblici esercizi.

Il settore edile, in questi anni di crisi è stato colpito pesantemente e bisogna ancora valutare gli effetti della misura del "super bonus" adottata di recente dal Governo.

Un piano di manutenzione del territorio, di ristrutturazione degli edifici pubblici e privati per ottenere un maggior risparmio energetico, il riutilizzo delle aree dismesse, gli interventi necessari alla ripresa in sicurezza dell'attività scolastica, possono creare occupazione.